

S. KIERKEGAARD, *Prefazioni. Lettura ricreativa per determinati ceti a seconda dell'ora e della circostanza*, di Nicolaus Notabene, a cura di D. BORSO, Guerini & Associati, Milano 1990. Un vol. di pp. 150.

Viene presentato in prima traduzione italiana dall'olandese uno degli otto scritti che compongono il grande ciclo pseudonimico (comprendente *Enten-Eller*, Victor Eremita; *Timore e tremore*, Johannes de silentio; *La ripetizione*, Constantin Constantius; *Sul concetto di angoscia*, Virgilius Haufniensis; *Prefazioni*, Nicolaus Notabene; *Briciole filosofiche e Postilla*, Johannes Climacus; *Stadi sul cammino della vita*, Hilarius Rilegatore, William Afhamn, l'Assessore, Frater Taciturnus), dove la *di-versio*, talora nella pantomima di illustri prefazioni (prima fra tutte quella celebre alla hegeliana *Scienza della logica*), diviene l'intenzione di un testo la cui struttura si offre all'infinita virtualità parodica, aprendo la possibilità di una comunicazione per sé prevalentemente inagibile, e presentando allora un testo che risulta, *ante litteram*, antimassmediale e, come tale, capace di riproporre la domanda filosofica.

(M. Mangiagalli)

F. RESTAINO, *Filosofia e post-filosofia in America. Rorty, Bernstein, MacIntyre*, Angeli, Milano 1990. Un vol. di pp. 145.

Questo libro si propone di ricostruire alcuni sviluppi recenti della filosofia americana. Una prima parte è dedicata a tracciare a grandi linee la storia dei mutamenti nel panorama filosofico americano negli ultimi venti anni. La seconda metà del libro contiene profili dei tre protagonisti della svolta che ha segnato l'inizio della filosofia post-analitica: Rorty, Bernstein, MacIntyre. La trama del racconto può essere riassunta così: la filosofia analitica nelle sue due versioni, empirismo logico o analisi del linguaggio ordinario, conquista il mondo accademico americano fra gli anni Trenta e Cinquanta. Quine, Goodman, Sellars, e poi, nella generazione successiva, Davidson, Kripke, Putnam rinnovano e americanizzano questa tradizione. Si ha così il fiorire delle nuove semantiche e delle nuove logiche e una riscop-

perta di Frege all'interno della tradizione analitica. Nello stesso periodo però «elementi di novità che portano ad uno svuotamento e ad una crisi dell'influenza analitica compaiono nei settori della storia e della filosofia della scienza» e della filosofia politica con Kuhn e Rawls. Questi cambiamenti tendono a «spostare la problematica filosofica su terreni molto più ampi e complessi» (p. 82). A questo punto avviene «qualcosa di nuovo e impreveduto»: l'ingresso in America delle principali filosofie europeo-continentali dell'Ottocento e soprattutto del Novecento, «'causa' principale della svolta post-analitica» (ibid.).

La seconda parte, dedicata ai profili di Rorty, Bernstein, MacIntyre, illustra il contributo dei protagonisti di questa svolta. A Rorty, autore del notissimo *La filosofia e lo specchio della natura*, in cui viene criticata la legittimità del «problema della conoscenza», che fornisce la giustificazione dell'esistenza di una filosofia come disciplina specialistica sia per i filosofi analitici sia per i fenomenologi, è dedicato uno spazio molto più ampio. Segue MacIntyre, autore di *Dopo la virtù*, in cui viene illustrato il venir meno della possibilità di un'etica filosofica, e con questo della modernità, intesa come progetto illuministico di fondare una morale razionale.

Viene poi Richard Bernstein, autore de *La ristrutturazione della teoria politica e sociale* e di *Beyond Objectivism and Relativism*, e sostenitore di una proposta di combinazione fra motivi pragmatistici, habermasiani, ermeneutici, postempiristi, all'insegna del concetto-chiave di prassi, del quale afferma il ruolo centrale sia in filosofia politica sia in epistemologia. In virtù di questa idea-chiave Bernstein si distanzia in modo drastico sia dal relativismo di Rorty sia dalle sconsolate prospettive etico-politiche di MacIntyre.

(S. Cremaschi)

M. RIEDEL, *Für eine zweite Philosophie. Vorträge und Abhandlungen*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1988. Un vol. di pp. 249.

Il volume presenta una serie di saggi che si articola sulla storia del concetto di filosofia (dopo la fine della filosofia), sulla filoso-

fia della natura e sull'etica, ed è corredato da due interviste, offrendo nell'insieme una particolare interpretazione della linea di pensiero storicistico-ermeneutica post-hegeliana quale via alla «filosofia seconda», concepita come apertura alla teoresi non più contrapposibile alla filosofia prima (come ultima) quale scienza metafisicamente fondante, ma muovendosi all'interno della storia di questa.

(M. Mangiagalli)

M. RIEDEL, *Urteilkraft und Vernunft. Kants ursprüngliche Fragestellung*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1989. Un vol. di pp. 179.

In questa raccolta di saggi di filosofia teoretica, pratica e filosofia della storia, viene presentata una rilettura del criticismo alla luce dell'ermeneutica filosofica, centrata sull'uso del giudizio come funzione specifica dell'attività razionale (intellettiva) dell'uomo, ma oltre la mera prospettazione analitica o linguistico-pragmatica, è la stessa contrapposizione di *Verstehen oder Erklären?*

(M. Mangiagalli)

M. SOMMER, *Identität im Übergang: Kant*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1988. Un vol. di pp. 202.

Il volume ha per oggetto il problema del soggetto agente e della sua identità (al cui proposito utile sarebbe ripensarne la analogia problematica crociana), identità che vi è intesa come relazione tra l'autonomia e l'individualità, e dove il passaggio da uno stato a un altro stato rappresenta la figura fondamentale nella quale la vita si compie, e del quale si sottolinea l'aspetto contingente (quanto al soggetto agente) e accidentale (quanto all'ambiente del suo agire): è infatti nella costruzione dell'essere-uno con l'essereio che si verifica l'esperienza della permanenza dell'identità nonostante una molteplicità di atteggiamenti o di figure comportamentali, ed anzi, proprio in forza di questa molteplicità si viene riaffermando l'identità attraverso un processo che viene inteso prevalentemente

come passaggio all'identità morale, ed è qui riletto tramite un'esegesi kantiana fenomenologico-descrittiva.

(M. Mangiagalli)

PH. FRANK, *Das Kausalgesetz und seine Grenzen*, J. KOX Hrsg., Suhrkamp, Frankfurt am Main 1988. Un vol. di pp. 358.

Viene qui riproposto uno dei classici (e più articolati) studi del Circolo di Vienna, dedicato al *Il principio di causa e i suoi limiti*, la cui prima edizione apparve nel 1932 come sesto volume delle *Schriften zur wissenschaftlichen Weltauffassung*, collana curata da Moritz Schlick e dallo stesso Philipp Frank (1884-1966), affiancandosi ad opere di Schlick e di Rudolf Carnap.

(M. Mangiagalli)

AUTORI VARI, *Philosophie und Begründung*, hrsg. von Forum für Philosophie Bad Homburg, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1987. Un vol. di pp. 414.

La miscellanea, curata da Wolfgang R. Köhler, Wolfgang Kuhlmann e Peter Rohs, nella cornice di una pausa dominata da ermeneutica, neopragmatismo, neostrutturalismo e fallibilismo radicale, è centrata sulla originaria domanda, pur circostanziata dalle concorrenziali filosofico-trascedentali o semantico-formali, circa la filosofia come disciplina fondante, come scienza rigorosa e/o come critica.

(M. Mangiagalli)

N. ELIAS, *Über die Zeit. Arbeiten zur Wissenssoziologie II*, M. SCHRÖTER Hrsg., Suhrkamp, Frankfurt am Main 1988. Un vol. di pp. XLVIII-198.

L'analisi prende le mosse dal tempo che compare nell'uso linguisticamente sostantivo e come rappresentante simbolico della prassi sociale della determinazione del tempo come riassunzione e memoria storica dell'accadere degli eventi, così come del ritmo degli stessi eventi naturali.

(M. Mangiagalli)